

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDCNY	5
Emerging currencies: RUPIA INDIANA	7
Emerging currencies: EURZAR	8
Commodity currencies: NZDUSD	10
Emerging currencies: EURMXN	12
Laboratorio	13
Commitment of traders	15
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

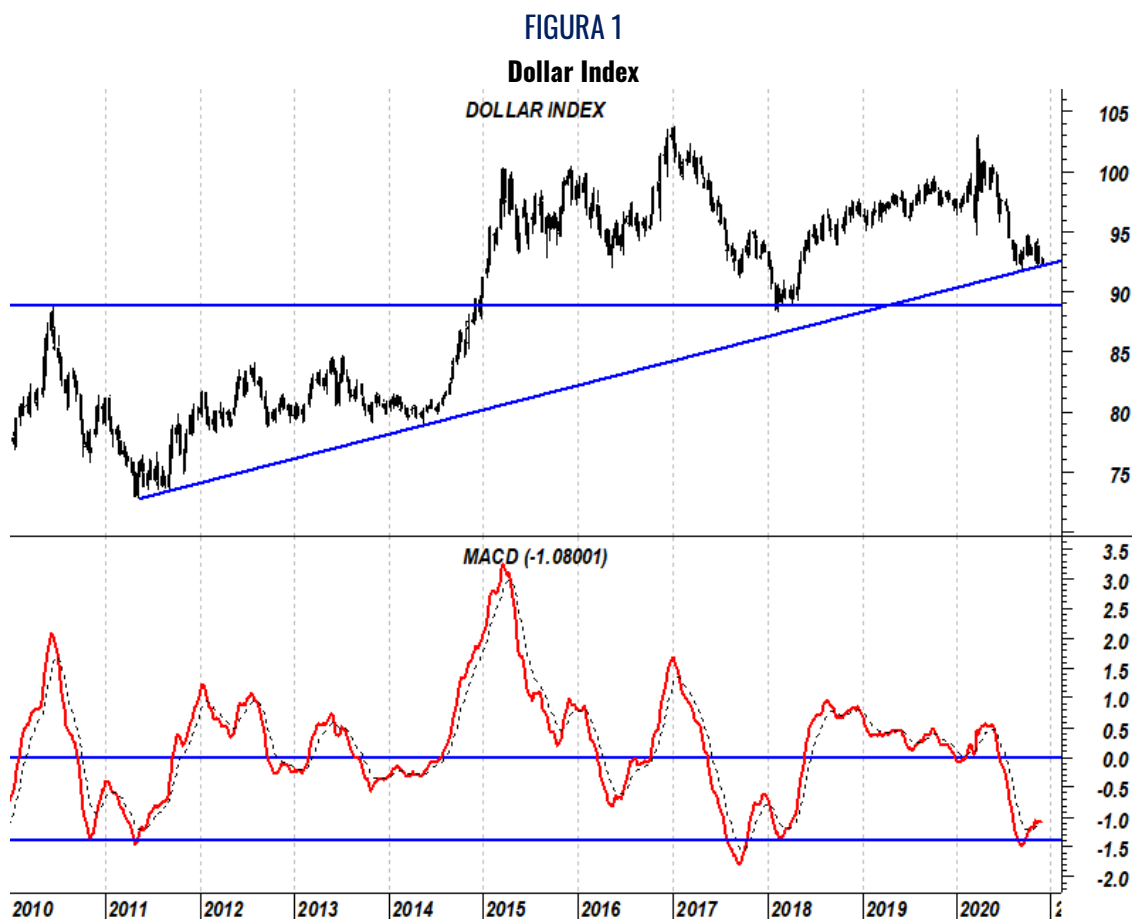
Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
23/11/2020	08:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Nov	56.0	58.0
23/11/2020	08:30	DE	Indice PMI settore servizi	Nov	46.3	48.9
23/11/2020	09:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Nov		54.4
23/11/2020	09:00	EU	Indice PMI settore servizi	Nov		46.2
24/11/2020	09:00	DE	Ifo Survey - Business Expectations	Nov		95.0
24/11/2020	09:00	DE	Ifo Survey - Current Conditions	Nov	90.1	92.7
24/11/2020	09:00	DE	Ifo Survey - Economic Sentiment	Nov		90.3
24/11/2020	15:00	US	Fiducia dei consumatori (Conference Board)	Nov	98.0	100.9
25/11/2020	13:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Ott	0.9%	1.9%
25/11/2020	13:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q3	33.1%	33.1%
25/11/2020	13:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	730K	742K
25/11/2020	15:00	US	Redditi personali m/m	Ott	0.1%	0.9%
25/11/2020	15:00	US	Spesa per consumi m/m	Ott	0.4%	1.4%
25/11/2020	15:00	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Ott	0.0%	0.2%
27/11/2020	10:00	EU	Indice fiducia consumatori area Euro	Nov		-15.5
27/11/2020	10:00	EU	Indice sentiment area Euro	Nov		90.6
27/11/2020	10:00	EU	Indice fiducia industrie area Euro	Nov		-9.6

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Dollaro e tassi, destino opposto

Il detto ipervenduto chiama ipervenduto è un qualcosa che purtroppo ha un vizio, quello di essere appurato solo dopo che una tendenza ha confermato definitivamente di essersi esaurita con tanto di rotture tecniche e pattern di prezzo tali da giustificare l'evento tecnico.

Osservando il Dollar Index non possiamo che arrivare alle medesime conclusioni. Il biglietto verde è bersaglio delle vendite, è entrato in ipervenduto, ma manca il colpo del KO. La figura 1 mostra in modo chiaro questa condizione. La discesa del Dollar Index si è infatti arrestata a ridosso della up trend line che sale dal 2011. Esiste la possibilità di tornare sui minimi del 2018, ma a quel punto troveremmo una selva di supporti che solo un cambio di atteggiamento orientato al lungo periodo del mercato potrebbe scardinare. L'oscillatore Macd su scala settimanale è entrato a sua volta in un territorio che negli ultimi 15 anni ha dato il via alla costruzione di un bottom primario del dollaro. Magari serve una divergenza (ed ecco il ritorno sotto 90) ma anche da qui ci sembra di capire che prospettare una debolezza estrema del dollaro appare al momento un esercizio azzardato. EurUsd a 1,25 potrebbe essere un punto di caduta equilibrato nel corso del 2021.

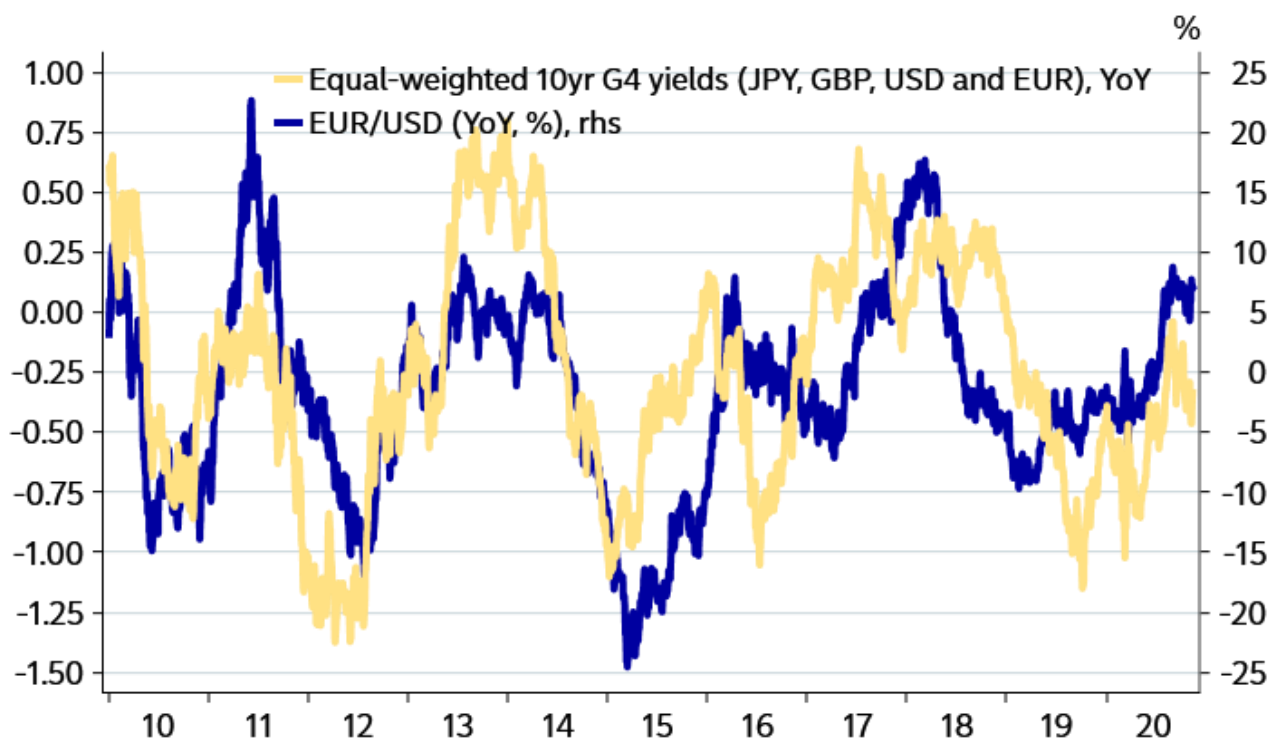


La condizione di debolezza del Dollaro degli ultimi tempi appare assolutamente compatibile con l'andamento dei rendimenti decennali delle 4 majors, ovvero USA, Giappone, UK ed Euro.

Il grafico mostra il tasso di variazione annuale che, pur risultando ancora leggermente negativo sui tassi, ha una dinamica crescente in essere dalla fine del 2019 accompagnando la crescita di EurUsd.

Tassi in aumento sulla parte lunga della curva è un buon segnale per la ripresa economica soprattutto perché assecondato da una maggiore inclinazione nella curva dei rendimenti. La politica monetaria sostiene la crescita accettando un pochino di inflazione in più. E se la crescita si trasmette a livello globale ecco che il biglietto verde dovrebbe perdere terreno. Proprio il cambio EurUsd potrebbe essere, in caso di definitivo sfondamento dell'area 1.19/1.20, un alert per i bond holders circa qualche dolore in termini di corso dei titoli che potrebbe arrivare nel 2021.

FIGURA 2
Andamento EurUsd post elezioni USA



Source: Nordea and Macrobond

Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Real brasiliano

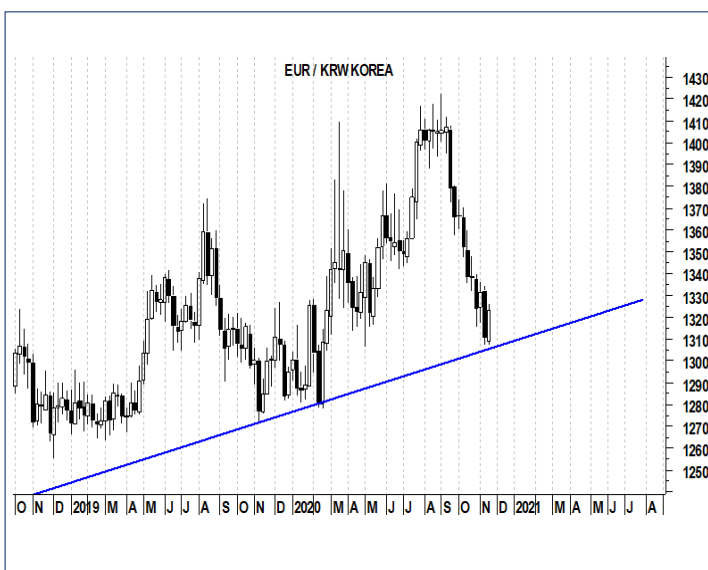
In una settimana complessivamente favorevole alle divise ad elevato beta, la conferma arriva soprattutto dal real brasiliano sul quale abbiamo puntato da diverse settimane. Oltre 2 punti percentuali di apprezzamento sembrano confermare quel break ribassista auspicato per tornare a puntare la zona di 6 contro Euro. Naturalmente le preoccupazioni verso l'eccesso di debito pubblico accumulato dal Brasile permarranno anche nei prossimi mesi, ma la valuta sembra aver sopportato in questi mesi un peso importante, forse eccessivo, provocando un livello di sottovalutazione importante. Alcuni analisti (vedi ad esempio quelli di IIF) si spingono a quantificare nel 20% la sottovalutazione del real verso il dollaro. Noi ci accontentiamo per il momento di indicare come interessanti le valutazioni sul Real continuando ad accumulare sulla debolezza. Il trade è di natura tattica e diventerà strategico con la definitiva discesa sotto quota 6.



Peggior della settimana

Won sudcoreano

La terza ondata di Covid 2019 sembra cominciare a prendere possesso dei paesi asiatici come Giappone e Corea del Sud, che finora avevano contenuto molto bene la seconda. Parliamo di numeri ancora modesti ma gli oltre 300 casi in un giorno hanno fatto alzare la guardia del governo sudcoreano con le prime misure di contenimento. Il Won presente in quantità importante negli ETF local currency, come quello analizzato la settimana scorsa di SPDR, ha così perso qualche cosa per strada. A dire il vero siamo reduci da un rafforzamento nell'ordine del 8% da agosto. Rimbalzo quindi di natura tecnica quello che stiamo vedendo e che non cambia il quadro generale e che dovrebbe vedere al massimo altra debolezza nell'ordine del 2% prima di incontrare la media mobile a 200 giorni. I tassi reali sulle scadenze decennali rimangono positivi e superiori al punto percentuale continuando ad esercitare un certo appeal sugli investitori internazionali assetati di yield.



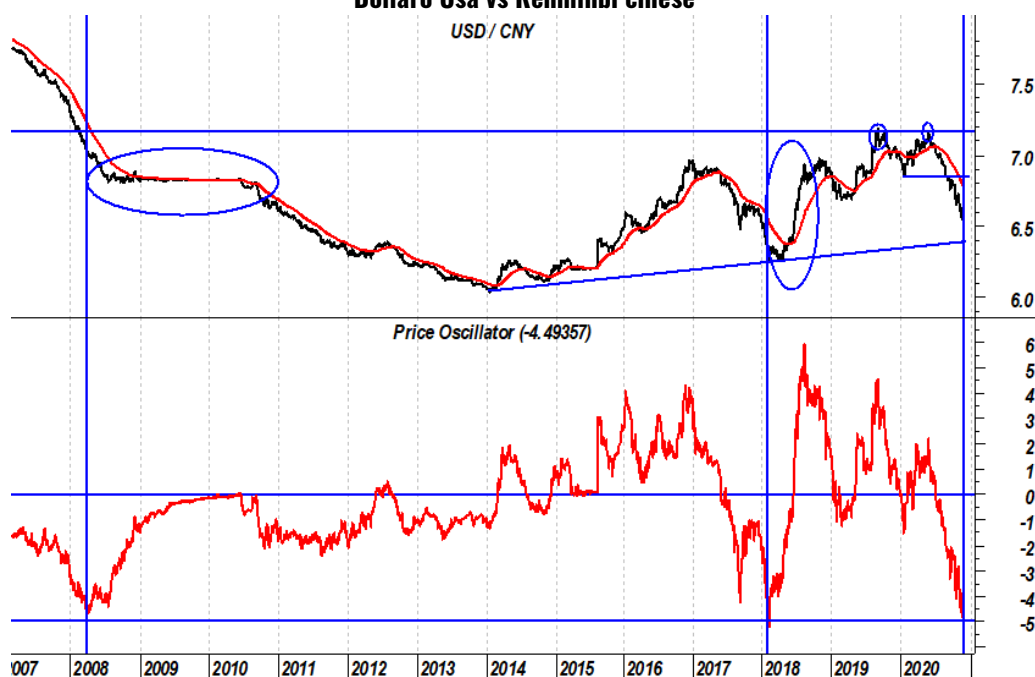
Analisi tecnica: USDCNY

Mentre la coda degli estimatori della valuta cinese si allunga sempre di più (ultimi in ordine di tempo gli analisti di HSBC che indicano il CNY come valuta degna di entrare nel mondo delle cosiddette majors), noi di Strategie Valutarie che ad aprile abbiamo acceso i riflettori su una triade di valute tra cui quella cinese (oltre a AUD e NZD), adesso cominciamo a mostrare, in vista delle prossime settimane, un atteggiamento più prudente.

Il monologo del rafforzamento del Renminbi è stato infatti assoluto da giugno in avanti con la formalizzazione del doppio massimo su UsdCny a settembre. Questo pattern non solo ha anticipato la vittoria di Biden, ma ha creato le premesse per il raggiungimento di un target in area 6.5 ormai raggiunto. Adesso sembra essere arrivato il momento di una pausa. Oltre alla up trend line che unisce i minimi del 2014 e del 2018 è soprattutto la distanza tra spot e media mobile a 200 giorni scesa sotto il -5% a far suonare un campanello di allarme.

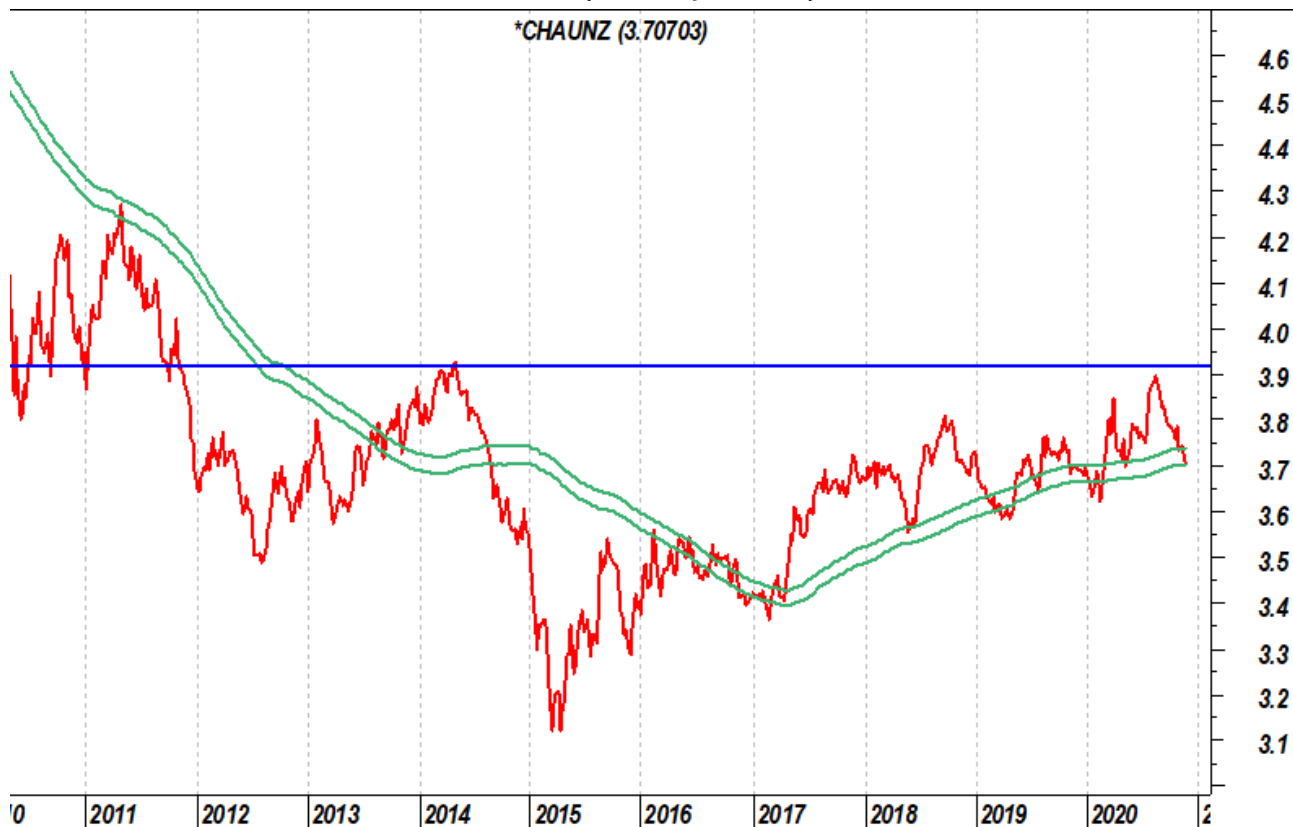
Un comportamento questo visto nel 2008 (e la Cina avviò una politica di rigido controllo sul cambio che per due anni rimase immobile contro Dollaro), e a fine 2017 anticipando la manovra di svalutazione da parte di Pechino. Il contesto e la maturità della valuta non sono gli stessi, ma crediamo che la Cina in qualche maniera cercherà di regolare l'eccessivo rafforzamento del Renminbi. Ben voluto in quanto fa entrare il Renminbi stesso nel gotha degli indici obbligazionari mondiali, ma eccessivo in termini di tempi di aggiustamento.

FIGURA 3
Dollaro Usa vs Renminbi cinese
USD / CNY



Quello che abbiamo presentato come CHAUNZ (<https://bit.ly/3349EsD>), ovvero l'equipesatura di tre rapporti di cambio (EurCny, EurAud e EurNzd) dopo aver sfiorato il massimo del 2014 ha ripiegato in modo piuttosto rapido riportandosi a ridosso di quel fascio di medie mobili che dal 2017 sostiene l'Euro. Da aprile carry e cambio hanno prodotto valore per chi ha investito in questa triade, ma adesso siamo al momento della verità ed un po' di prudenza non guasta. Prima di valutare altri ingressi è necessario capire come si comporteranno contro Euro queste tre divise. Se il CHAUNZ saprà sfondare verso il basso la precisa media mobile che da anni ne accompagna l'andamento avremo non solo la conferma della bontà dell'investimento valutario, ma anche di un periodo estremamente felice per il mondo commodity (e probabilmente debole per il dollaro USA).

FIGURA 4
CHAUNZ (Eur vs Cny+Aud+Nzd)



Emerging currencies: Rupia indiana

Rimane sempre debole il quadro tecnico della Rupia indiana. Contro euro non siamo lontani dai minimi storici mentre contro dollaro, dopo il test del supporto che guida il rialzo degli ultimi 2 anni, il cambio UsdInr sta puntando la sua prua di nuovo verso l'alto. Un break non appare a questo punto improbabile nelle prossime settimane anche perché i tassi reali offerti dai bond indiani sono ampiamente negativi rendendo poco attraente l'investimento valutario.

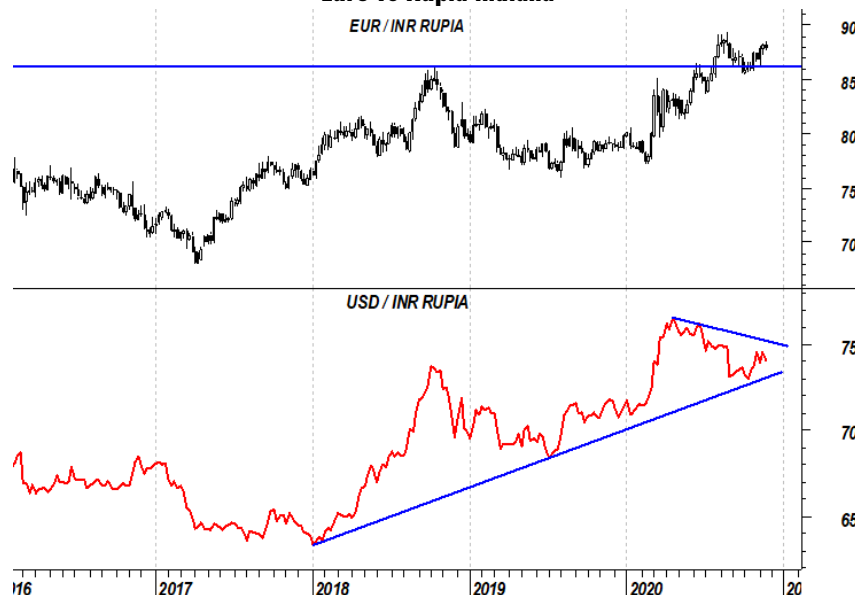
Il paese dal punto di vista degli indicatori PMI sembra riprendere vigore con il valore più elevato assieme a Taiwan. L'inflazione continua ad accelerare con il dato di ottobre che ha fatto segnare un +7,6% contro il 7,2% di settembre. Anche il deficit commerciale si amplia a causa di un calo nelle esportazioni e nelle importazioni rispettivamente del 5,1% e del 11,5%.

Le difficoltà per la banca centrale indiana sono molteplici. L'inflazione rappresenta un freno al taglio nei tassi. Allo stesso tempo la dinamica dell'economia spingerebbe in questa direzione. Goldman Sachs si aspetta che la Reserve Bank of India riprenderà le sue manovre di taglio nei tassi nel 2021. Il governo nel frattempo ha aumentato il perimetro degli stimoli economici al 15% del Pil. Uno sforzo imponente che, grazie ad una manovra aggiuntiva in questo mese di novembre, porta a 30 trilioni di Rupie lo sforzo per sostenere lavoratori ed imprese di uno dei paesi più colpiti dalla pandemia. Il Fondo Monetario prevede un calo di circa il 10% nell'economia indiana quest'anno, decisamente peggiore rispetto al 4,5% previsto a giugno. Per quello che riguarda la valuta annotiamo l'ingresso in ipercomprato mensile del cross EurInr. Negli ultimi 15 anni questo evento ha anticipato un picco primario. Elemento sul quale non possiamo ovviamente tararci per valutare un ingresso sulla Rupia. Attendiamo il responso del barometro di dicembre, ma i movimenti di prezzo sulla divisa indiana saranno da seguire con attenzione proprio per valutare un impegno tattico nelle prossime settimane. Un bond interessante da seguire per coloro che in futuro vorranno scommettere sulla Rupia può essere il World Bank 5.5% 02/2025 il cui rendimento attualmente si posiziona poco sopra il 4% (Isin XS2107441854) con fiscalità del 12,5% trattandosi di titolo sovranazionale.

I bond asiatici tendono a ben performare in fasi crescenti di aspettative di inflazione come quelle attuali negli Stati Uniti. I rendimenti reali offerti dalle obbligazioni dell'area asiatica sono posizionati al di sopra della loro media a 3 anni e questo aumenta l'attrattività.

FIGURA 5

Euro vs Rupia indiana



Emerging currencies: EURZAR

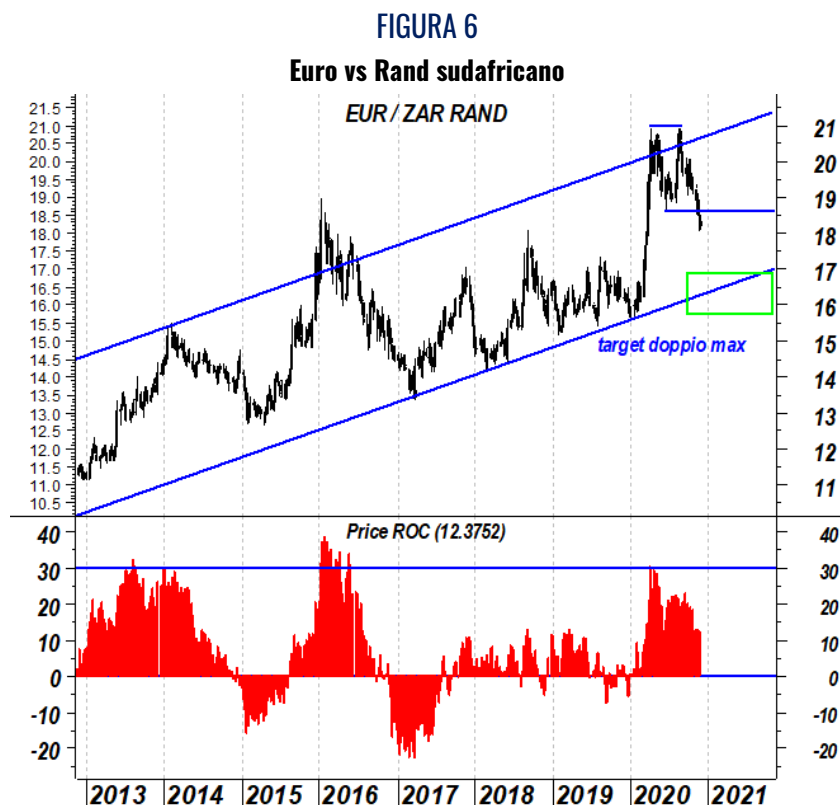
Rand sudafricano che prosegue nel suo buon momento e che graficamente parlando sembra aver formalizzato un doppio massimo in grado di aprire le porte a quella zona compresa tra 16 e 17 che rappresenta il punto di transito della up trend line di lungo periodo.

Anche in questo caso un eccesso di rialzo nella prima parte del 2020 ha favorito il rimbalzo del Rand. Il tasso di variazione annuo è infatti salito oltre quota 30% e, come nel 2013 e 2016, questo eccesso ha favorito la formazione di un top primario.

Sui fattori che nel breve potrebbero guidare la forza del Rand certamente l'appeal esercitato dai rendimenti offerti dai bond locali, un clima di risk on generale sui mercati favorito dall'avvento di Biden, la speranza sul vaccino ed infine il rally dei metalli ad uso industriale. Invariati i tassi di interesse al 3,5% nel meeting di giovedì scorso con la banca centrale che sembra cominciare un atteggiamento meno dovish ed orientato dalla seconda metà del 2021 all'aumento del costo del denaro qualora l'inflazione cominciasse a mostrare segnali di risveglio.

Tatticamente un rimbalzo sotto area 19 (ovvero media mobile a 200 giorni e precedente supporto ora resistenza legata al doppio massimo) potrà essere sfruttato per andare lunghi di Rand.

Ma se e quando arriveremo in prossimità dei supporti sopra citati di 16-17 qualche nube si presenterà all'orizzonte.



Nel 2025 il rapporto debito/Pil del Sud Africa è previsto arrivare molto vicino al 100% secondo solo al Brasile. Tra gli emergenti i paesi previsti con minor debito rispetto al Pil dovrebbero essere Turchia, Cile e Indonesia previsti sotto al 50%.

Sulla base delle valutazioni di parità dei poteri d'acquisto e del differenziale di premio per il rischio rispetto al mercato emergente, secondo gli analisti della sudafricana Nedbank il Rand è sottovalutato ancora di circa un 10% rispetto al fair value. Gli spread di rendimento dei bond sudafricani rispetto ai Treasury a 10 anni appaiono in effetti interessanti, risultando i secondi per ampiezza dopo quelli turchi.

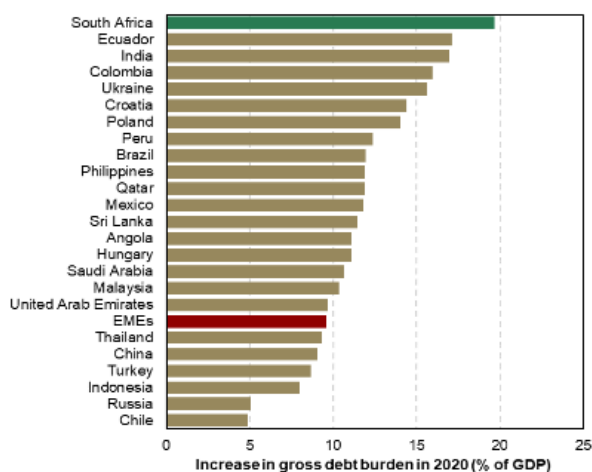
Con un premio di oltre 800 punti base rispetto ai 650 del Brasile, il bond sudafricano esercita un certo fascino soprattutto nei momenti in cui la volatilità di mercato tende a contrarsi. Quest'anno però i CDS sudafricani si sono ampliati tanto quanto quelli brasiliani e le prospettive di crescita per il periodo 2019-2025 risultano molto modeste secondo il Fondo Monetario Internazionale. Il FMI prevede infatti una crescita annua media dello 0,3%, la peggiore del lotto emergente e solo davanti allo 0,1% dell'Argentina. Paesi come Russia e Brasile dovrebbero crescere del 1%. Ma è il debito pubblico che deve impensierire i governanti sudafricani.

Il Sud Africa è infatti il paese che ha aumentato il rapporto debito / Pil più di ogni altro paese emergente. Addirittura il doppio del livello medio (+10%) dei paesi emergenti nel loro complesso. Il rapporto tra debito e Pil è così previsto al 80%, anche qui 20 punti sopra la media degli emergenti, ma soprattutto un fardello sulla crescita futura già asfittica. Gli interessi passivi rischiano di erodere tutto quello che di positivo potrebbe accadere nei prossimi anni a livello di ripresa economica. Servono riforme e vedremo se l'attuale governo avrà la forza di portarle avanti.

FIGURA 7

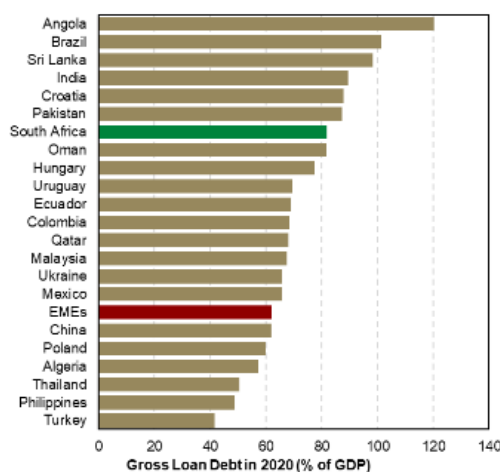
Evoluzione debito/Pil Sud Africa

Chart 27: Estimated increase Debt/GDP ratio in 2020



Source: IMF Fiscal Monitor October 2020 & MTBPS 2020

Chart 28: Estimated Debt/GDP ratios in 2020



Source: IMF Fiscal Monitor October 2020 & MTBPS 2020

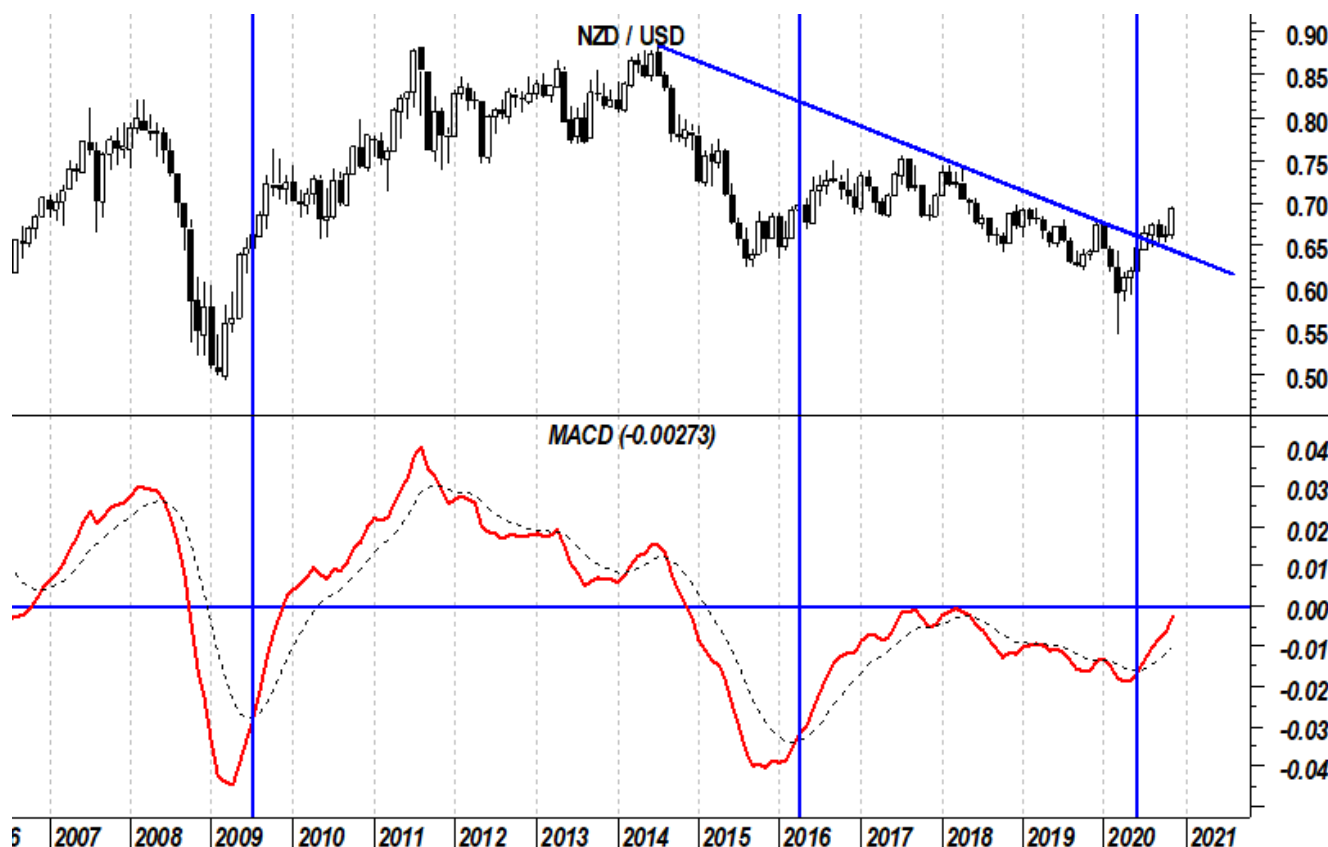
Commodity currencies: NZDUSD

Le 5 commodity più esportate dalla Nuova Zelanda sono in ordine latte, carne di pecora, burro, legname e carne di manzo. Cina con quasi 10 miliardi di dollari e Australia con oltre 6 miliardi i principali paesi di sbocco.

La banca centrale neozelandese ha ribadito che non ci sarà la necessità di avere tassi negativi in Nuova Zelanda e docilmente il mercato si è adeguato riportando i rendimenti sui tratti più brevi della curva sopra lo zero. Siamo di fronte dunque all'ennesimo banchiere centrale che cerca di convincere in tutte le maniere il mercato che l'onta dei tassi negativi non ci sarà per un paese che ha il vanto di essere tornato Covid free (ma non dimentichiamo che è estate in Nuova Zelanda).

La politica monetaria, a giudizio del Governatore Orr, sta facendo il suo dovere e seppur nuove misure di stimolo possono essere messe in canna, al momento queste non sono legate a tassi più bassi. Come per il Messico ed il Sud Africa che non hanno tagliato i tassi, anche per la valuta neozelandese le ricoperture ci sono state dando seguito ad un trend di rafforzamento che da marzo ha conosciuto poche interruzioni. Abbattuta la down trend line ribassista NzdUsd sembra aver tutte le intenzioni di puntare la sua prua verso l'alto. Un altro modo di guardare il Dollaro americano mantenendo una view per il momento non bullish.

FIGURA 8
Dollaro neozelandese vs Dollaro Usa



Se c'è un elemento di incertezza circa l'evoluzione rialzista del dollaro neozelandese questo è legato ad un altro rapporto di cambio molto gettonato tra i trader, ovvero NzdJpy.

La settimana scorsa nuovo assalto alla resistenza chiave di 72 e come si vede dalla figura 9 proprio da qui probabilmente passa tutto il futuro dei prossimi 3-6 mesi dei mercati finanziari visto che questo cross è particolarmente sensibile alla volatilità.

Come già visto anche per lo Yen la settimana scorsa il momento è importante. Se trend is your friend qui NzdJpy potrebbe aver terminato la sua corsa ed andrebbe shortato. Ma se inversione sarà allora un posizionamento strutturale sulle commodity currencies sarà opportuno in vista dei prossimi mesi. Ciò che non deve accadere è scendere sotto 69.50. A quel punto il ritorno della lettera anche sui mercati azionari risulterebbe altamente probabile. Al momento non sembra proprio questa l'intenzione del mercato.

FIGURA 9
Dollaro neozelandese vs Yen giapponese
NZD / JPY



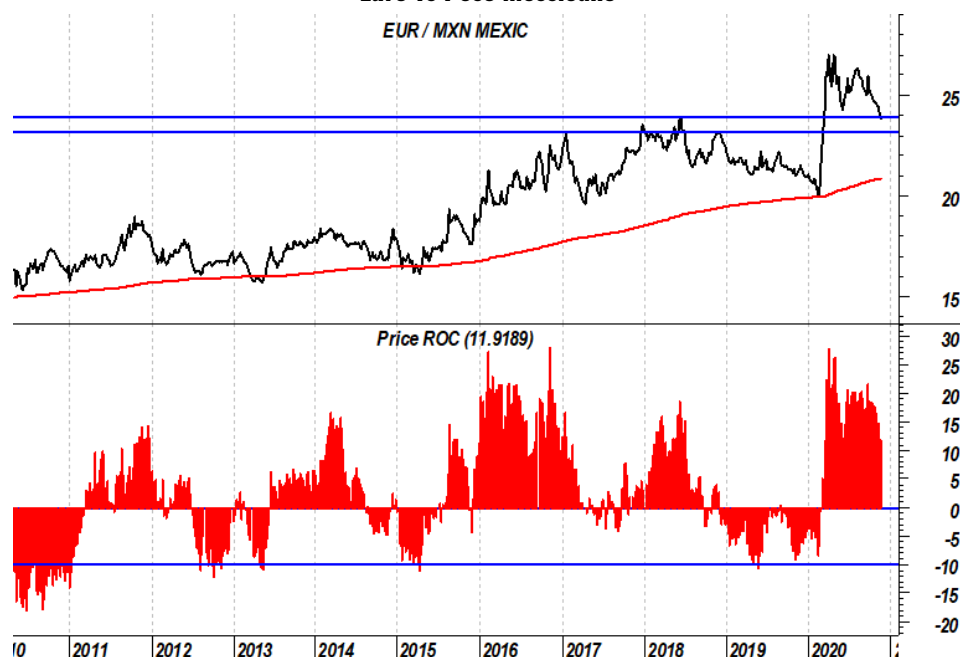
Emerging currencies: EURMXN

La banca centrale messicana ha sorpreso i mercati mantenendo i tassi fermi al 4,25% nell'ultimo meeting di politica monetaria. Il mercato si aspettava un taglio di 25 punti base che non è arrivato, complice un'inflazione salita al 4,1% ad ottobre. Poco sotto il 4% l'inflazione core e questo ha avuto riflessi positivi sul peso messicano che grazie alla prudenza della banca centrale mantiene un rendimento reale positivo. Siamo al terzo mese consecutivo in cui l'inflazione messicana rimane sopra il target 3% +1% fissato da Banxico. Considerando i pochissimi sforzi sul piano della politica fiscale, la mossa è sorprendentemente aggressiva. Consapevoli quindi che la valuta locale potrebbe continuare nel suo sentiero di rafforzamento, le autorità monetarie hanno preferito gettare acqua sul fuoco dell'inflazione confidanti anche in un riavvicinamento della politica americana nei prossimi mesi di governo Biden.

Dal punto di vista dell'analisi tecnica il cambio EurMxn sta gradualmente smaltendo quegli eccessi di ipercomprato che si erano accumulati nella prima parte del 2020.

Il tasso di variazione annuo (ROC) dopo aver superato il +25% si sta muovendo verso quella linea dello zero sulla quale potremo fare eventuali valutazioni di take profit. Per il momento l'impressione è quella di un cross che ha tutte le possibilità di entrare nella fascia di prezzo 23-24 dove ritroveremo i supporti legati al massimo del 2017 e 2018. Livelli ormai acquisiti e che potrebbero rappresentare l'ideale fase di accumulazione dei prossimi mesi a vantaggio di chi sfrutterà il generoso differenziale di tasso verso gli investimenti obbligazionari in euro.

FIGURA 10
Euro vs Peso messicano



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9563	0,21	1,0	0,934	0,942	0,940	0,954	70	1,6	1,6	5,3	6,0	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6651	0,27	-0,3	0,653	0,696	0,649	0,662	72	2,1	1,9	6,2	-1,7	AUD/CHF
AUD/JPY	75,83	-0,28	0,4	74,36	78,092	74,464	76,26	59	2,5	2,5	6,3	2,9	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0535	-0,73	-0,3	1,067	1,070	1,062	1,077	29	1,4	1,4	-0,7	-0,5	AUD/NZD
AUD/USD	0,7302	0,47	1,1	0,700	0,721	0,710	0,727	66	2,4	2,4	10,2	7,6	AUD/USD
EUR/AUD	1,6224	-0,31	0,0	1,646	1,593	1,625	1,652	28	1,9	1,7	-4,5	-0,1	EUR/AUD
EUR/BRL	6,3766	-1,26	2,5	6,029	4,778	6,344	6,590	38	3,9	3,5	5,3	37,9	EUR/BRL
EUR/CAD	1,5531	-0,09	1,4	1,537	1,499	1,542	1,561	51	1,4	1,1	0,4	6,0	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0801	0,03	-0,8	1,0746	1,106	1,071	1,079	64	0,8	0,7	1,2	-1,7	EUR/CHF
EUR/CNY	7,777	-0,48	0,1	7,90	7,777	7,842	7,946	30	1,5	1,4	-1,4	0,2	EUR/CNY
EUR/CZK	26,36	-0,19	1,1	26,54	26,18	26,598	26,959	22	1,4	1,4	-2,0	3,4	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8921	-0,55	1,1	0,895	0,873	0,895	0,909	25	1,7	1,5	-1,6	3,9	EUR/GBP
EUR/HUF	359,81	0,70	3,0	351,73	329,96	356,31	363,13	45	1,8	1,9	2,3	7,6	EUR/HUF
EUR/IDR	16775	0,27	1,2	16713	16006	16955	17132	22	1,7	0,9	-0,5	8,1	EUR/IDR
EUR/INR	87,843	-0,43	2,0	85,09	80,07	86,57	87,79	65	1,6	1,4	3,8	11,0	EUR/INR
EUR/JPY	123,09	-0,57	0,6	122,34	124,01	122,64	124,63	48	1,7	1,6	1,3	2,8	EUR/JPY
EUR/MXN	23,8131	-1,28	1,0	24,59	22,46	24,49	25,18	9	3,4	3,0	-6,3	11,7	EUR/MXN
EUR/NOK	10,674	-1,55	1,0	10,73	9,98	10,71	10,98	34	2,7	2,5	-4,9	5,7	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7113	-0,93	-0,1	1,757	1,704	1,738	1,769	12	2,0	1,8	-5,1	-0,5	EUR/NZD
EUR/PLN	4,4637	-0,33	1,4	4,451	4,336	4,469	4,544	36	1,6	1,9	-0,4	3,9	EUR/PLN
EUR/RUB	90,1421	-1,25	2,1	84,419	74,573	89,121	91,687	43	2,9	2,8	6,1	28,1	EUR/RUB
EUR/SEK	10,216	-0,47	-1,3	10,442	10,254	10,252	10,400	21	1,5	1,5	-3,1	-3,7	EUR/SEK
EUR/TRY	9,0466	-0,19	2,9	8,287	6,258	9,017	9,466	48	3,6	4,2	12,8	43,7	EUR/TRY
EUR/USD	1,1853	0,18	1,7	1,151	1,144	1,169	1,187	57	1,6	1,5	4,8	7,5	EUR/USD
EUR/ZAR	18,267	-0,29	1,4	18,90	16,829	18,755	19,277	9	3,3	2,9	-6,8	12,7	EUR/ZAR
GBP/JPY	137,92	-0,06	-0,2	136,69	142,44	135,66	138,31	65	2,1	1,8	2,9	-1,1	GBP/JPY
GBP/USD	1,3282	0,73	0,8	1,286	1,313	1,293	1,317	74	2,0	1,8	6,6	3,5	GBP/USD
JPY/NZD	1,39	-0,44	-0,5	1,44	1,377	1,404	1,435	28	2,5	2,1	-6,3	-3,2	JPY/NZD
USD/BRL	5,3797	-1,44	2,3	5,230	4,190	5,370	5,599	39	4,2	3,9	0,3	28,2	USD/BRL
USD/CAD	1,3096	-0,27	-0,6	1,335	1,313	1,308	1,328	43	1,6	1,5	-4,1	-1,5	USD/CAD
USD/CHF	0,9109	-0,19	-3,3	0,934	0,967	0,906	0,920	49	1,6	1,5	-3,4	-8,7	USD/CHF
USD/CNY	6,5608	-0,65	-1,8	6,87	6,804	6,665	6,737	8	1,0	1,1	-5,9	-6,8	USD/CNY
USD/ILS	3,340	-0,81	-1,7	3,438	3,556	3,368	3,413	28	1,5	1,5	-3,8	-3,7	USD/ILS
USD/INR	74,11	-0,61	0,9	73,92	70,093	73,605	74,453	58	1,1	1,1	-1,0	3,2	USD/INR
USD/JPY	103,85	-0,74	-2,6	106,33	108,49	104,14	105,70	36	1,5	1,4	-3,3	-4,4	USD/JPY
USD/MXN	20,0975	-1,44	0,4	21,39	19,69	20,72	21,45	20	3,9	3,7	-10,5	3,7	USD/MXN
USD/NOK	9,011	-1,64	-0,2	9,32	8,746	9,050	9,358	37	3,6	3,5	-8,6	-1,6	USD/NOK
USD/RUB	76,050	-1,43	1,9	73,25	65,394	75,476	78,037	42	3,2	3,4	1,2	19,1	USD/RUB
USD/SEK	8,619	-0,65	-1,6	9,09	8,990	8,670	8,873	34	2,6	2,5	-7,4	-10,5	USD/SEK
USD/TRY	7,6323	-0,36	3,4	7,181	5,491	7,665	8,004	46	3,3	3,8	7,3	33,6	USD/TRY
USD/ZAR	15,411	-0,47	0,5	16,43	14,760	15,89	16,41	14	3,8	3,5	-11,0	4,8	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	26205	19929	59799	27454	40313	203551	48831	29325	19540	12439	10102	5871
Short	46564	5005	39390	47200	10646	69591	54954	20457	20514	33528	2435	11098
Netto	-20359	14924	20409	-19746	29667	133960	-6123	8868	-974	-21089	7667	-5227
Tot contratti	72769	24934	99189	74654	50959	273142	103785	49782	40054	45967	12537	16969
% Long su tot	36%	80%	60%	37%	79%	75%	47%	59%	49%	27%	81%	35%
% Short su tot	64%	20%	40%	63%	21%	25%	53%	41%	51%	73%	19%	65%
Percentile 13w	83%	42%	58%	0%	83%	0%	8%	100%	75%	83%	100%	17%
Percentile 52w	61%	80%	53%	27%	94%	69%	67%	100%	37%	51%	74%	4%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bearish	flat	bullish	bearish	flat
Long	72094	13483	63160	81874	92697	338363	51163	14910	3999	28442	3525	14088
Short	72587	32723	87670	65217	137577	522088	55627	26290	3702	7234	10910	8318
Netto	-493	-19240	-24510	16657	-44880	-183725	-4464	-11380	297	21208	-7385	5770
Tot contratti	144681	46206	150830	147091	230274	860451	106790	41200	7701	35676	14435	22406
% Long su tot	50%	29%	42%	56%	40%	39%	48%	36%	52%	80%	24%	63%
% Short su tot	50%	71%	58%	44%	60%	61%	52%	64%	48%	20%	76%	37%

Proprio l'assenza di segnali forti che emergono dal Cot Fx di questa settimana potrebbero essere una conferma di certi trend. La conferma ad esempio del buon momento delle valute emergenti che, fatta eccezione per il Rand sudafricano arrivato a livelli di eccessivo ottimismo, potrebbero continuare nel loro rally. Peso messicano, real brasiliano e rublo russo sembrano infatti avere ancora benzina nel serbatoio per essere supportati dagli acquisti. Tra le majors poco da segnalare con il dollaro in territorio neutrale e l'Euro che ancora non sembra essere particolarmente surriscaldato. Se ci fossero le giuste condizioni la moneta unica europea potrebbe ritentare l'attacco. Tra le commodity currencies segnaliamo gli eccessi bullish raggiunti dal neozelandese che in un ipotetico arbitraggio potrebbe essere sacrificato a favore dell'Aud.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728